

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Norman Gobbi e il “promovimento” (sic!) dell’esercizio lecito della prostituzione

L’attuale Legge sull’esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001 prevede al suo articolo 1 cpv. 1 (Scopo e definizione) che l’obiettivo della medesima è di “**arginare** il fenomeno della prostituzione e **prevenire** lo sfruttamento e le conseguenze criminose”. L’art. 2 cpv. 1 prevede che questa legge si applica “all’esercizio della prostituzione, indipendentemente dalle sue modalità”.

Il Consigliere di Stato Norman Gobbi, in un suo articolo apparso il 24 luglio 2012 sul Corriere del Ticino (qui riportato in calce) ad un certo punto, dopo aver comunque messo in evidenza e riconosciuto l’esistenza di diverse problematiche anche d’ordine penale con riferimento all’inchiesta “Domino”, nata per iniziativa del PG John Nosedà e non del Consigliere di Stato, parla di “**promozione**” dell’esercizio della prostituzione.

La frase in questione è la seguente: “*A breve, con il fine ultimo di promuovere l’esercizio lecito della prostituzione, sarà promossa una importante riforma complessiva della specifica legge che andrà a definire in maniera meglio dettagliata presupposti e condizioni dell’esercizio, in particolare istituendo gli obblighi di controllo e autorizzazione.*”

Orbene, con la presente interrogazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. L’articolo di Norman Gobbi, seppur apparso in una rubrica del quotidiano denominata “L’opinione”, è stato pubblicato con la specifica “Consigliere di Stato”. Chiediamo quindi se l’opinione espressa dal Capo del Dipartimento istituzioni - dal momento che la stessa ha un evidente contenuto e indirizzo politico - corrisponde a quella del Governo o viene avallata/ratificata da quest’ultimo?
2. In caso affermativo, desideriamo sapere se il Governo condivide l’idea e “il fine ultimo” della riforma complessiva della legge sull’esercizio della prostituzione che il Capo del Dipartimento delle istituzioni intende affrontare, ovvero quello secondo cui la nuova legge non avrebbe più quale scopo di “arginare il fenomeno della prostituzione e prevenire lo sfruttamento e le conseguenze criminose” bensì quello di “promuovere l’esercizio lecito della prostituzione”.
3. Non ritiene il Governo che “l’opinione” di Norman Gobbi contraddica in maniera evidente ed eccessiva lo spirito e gli obiettivi che portarono solo 10 anni orsono all’approvazione, tra l’altro, dell’art. 1 dell’attuale legge? Se la prostituzione è di per sé lecita, come ad esempio e a certe condizioni lo è il gioco d’azzardo, non ritiene il Governo che un conto è, mutatis mutandis, autorizzare delle case da gioco e un altro è promuoverle o promuovere il gioco d’azzardo?
4. Non ritiene il Governo che si debba mantenere prioritari gli obiettivi di arginatura e prevenzione della prostituzione quand’anche lecita piuttosto che “promuoverla”?
5. Infine, qualora il Consiglio di Stato fosse ufficialmente di avviso diverso da quello esposto dall’onorevole Gobbi nell’articolo citato, come peraltro in altri pubblicati da quest’ultimo, com’è regolata o come intende regolare la collegialità riguardo alle “opinioni” unilaterali espresse da singoli Consiglieri di Stato senza una preventiva consultazione e decisione dell’intero Esecutivo?

Matteo Quadranti  
Bordoni Brooks - Stojanovic

**PROSTITUZIONE IN TICINO: UNA QUESTIONE DI SICUREZZA**

■ L'attività di polizia nell'ambito della prostituzione ha di recente avuto un'importante evoluzione. Dal controllo sui permessi delle prostitute presenti nei postriboli praticato in passato, a cui - dopo una momentanea chiusura del locale - seguiva un repentino ritorno alla «normalità», oggi si è passati ad un'azione più incisiva, non tanto sulle prostitute quanto su chi le ospita, gestisce ed eventualmente sfrutta. È stato sottolineato a più riprese: la prostituzione è legale in Svizzera; tuttavia deve essere praticata, oltre che nel rispetto della specifica legge sulla prostituzione (che comporta l'annuncio della persona al registro cantonale), anche nel rispetto delle vigenti normative settoriali, come quella sugli stranieri (permessi), quella edilizia (autorizzazione), eccetera. Evidentemente, non solo dalle ragazze che praticano il meretricio, ma anche da chi le ospita ed alloggia in appositi edifici, viene parimenti preteso il rispetto di tutte le altre leggi vigenti (e di quella tributaria, in particolare modo), oltre che del Codice penale. In seguito al tristemente noto accoltellamento di Bissone, la situazione ha assunto nel suo complesso una nuova dimensione. Nel corso della scorsa settimana il procuratore generale John Nosedà ed il tenente della polizia giudiziaria Marco Zambetti hanno presentato i primi risultati dell'operazione denominata Domino, che proprio dal «semplice» fatto di sangue ha permesso di risalire le intricate strutture organizzative dei rapporti interpersonali delle persone coinvolte per passare dal semplice controllo delle prostitute, ad un'inchiesta che ha permesso di acclarare la struttura di un'intera organizzazione criminale, sondandone le molteplici attività illecite. Operazioni, coordinate fra polizia e Ministero pubblico, che hanno permesso di verificare le attività in cui sono coinvolte organizzazioni criminali di origine straniera (provenienti dal Sud e dall'Est dell'Europa, principalmente), e che vedono parimenti coinvolti cittadini stranieri domiciliati e cittadini svizzeri. Risulta pertanto chiaro, allo stato attuale, come vi sia una importante ed impellente necessità d'intervento nell'interesse della sicurezza pubblica e delle prostitute stesse. Il fatto che nel corso delle recenti operazioni siano stati sequestrati diversi milioni di franchi, palesa come quello che viene comunemente definito il giro della prostituzione sia un settore particolarmente interessante - in termini di redditività degli investimenti - e che possa pertanto molto facilmente ricadere nelle mire di organizzazioni criminali senza scrupoli, che ambiscono a riciclare provento di reato o a praticare forme di racket ed usura. La presenza di questo tipo di organizzazioni criminali sul nostro territorio rappresenta certamente un peggioramento della sicurezza pubblica, già oltremodo messa sotto pressione dalla criminalità transfrontaliera e dai richiedenti l'asilo che - purtroppo - spesso delinquono. A breve, con il fine ultimo di promuovere l'esercizio lecito della prostituzione, sarà promossa una importante riforma complessiva della specifica legge che andrà a definire in maniera meglio dettagliata presupposti e condizioni dell'esercizio, in particolare istituendo gli obblighi di controllo e autorizzazione. Importante, nel corso della fase transitoria che precederà l'entrata in vigore della nuova legge, sarà evitare che le prostitute che attualmente sono attive all'interno di edifici si riversino in strada, ritenuto come queste rispondano ad una richiesta che è ancora presente e che quindi la mera chiusura dei postriboli ad opera della magistratura non potrà estirpare. Auspicabile è che possano quindi anche essere evitati quegli atti parlamentari, di natura lobbistica, a favore o contro questo o quest'altro postribolo, perché una tale azione rischia soprattutto di vanificare o rendere più complesse le verifiche di polizia in atto. Tutto questo senza moralismi fuori luogo, poiché se il fenomeno si è diffuso, è anche perché vi è una domanda del «mercato». L'offerta in ambito di prostituzione va però regolata e controllata, nell'interesse della sicurezza pubblica.

\* consigliere di Stato